

Trattativa sempre più dura: i sindacati dei bancari hanno proclamato altre 20 ore di sciopero a scacchiera a partire dalla prossima settimana

Si rischiano di nuovo grossi disagi mentre le code stentano a normalizzarsi. Certa la convocazione da Donat Cattin. Ma il governo ha taciuto per mesi

Banche, ora interviene il governo

Altre 20 ore di sciopero proclamate dai sindacati del credito. Il rinnovo del contratto dei bancari si allontana sempre di più. Ne faranno le spese gli utenti, per i quali, dopo un Natale in fila ad aspettare gli stipendi, si preannuncia un gennaio difficile. Ormai scontato l'intervento di Donat Cattin per cercare di comporre la vertenza. Il Pci: «Anche il governo ha le sue responsabilità».

rettivo a partecipare alla protesta. Tutto il mese sarà caratterizzato da agitazioni «a scacchiera», da effettuarsi cioè aziende per azienda secondo quanto decideranno i sindacati in raccordo con le proprie strutture territoriali e provinciali. Si preannunciano pertanto nuovi scioperi per i cittadini, anche se - a differenza di quanto avvenuto nei giorni scorsi - i bancari procederanno fin da subito ad assumere precisi accordi con le aziende di credito al fine di garantire la corresponsione di stipendi e pensioni. Ci riusciranno questa volta?

La decisione di proclamare il nuovo sciopero è stata presa nel corso dell'incontro tra l'e-

secutivo nazionale della Fib, che raggruppa le organizzazioni confederali del credito, e le segreterie dei sindacati autonomi Fibi e Falci. In realtà i disagi per i cittadini dovrebbero iniziare solo dopo il 10 gennaio. Le astensioni dal lavoro - fanno sapere i sindacati - dovranno essere procedute da assemblee di lavoratori da tenersi nei primi tre giorni della prossima settimana.

Non è dunque servito il tentativo-minaccia di Donat Cattin, che nei giorni scorsi aveva invitato i bancari e le associazioni che rappresentano gli istituti di credito a tornare al tavolo delle trattative. Ieri i direttori generali dell'Acri e dell'Assicredito avevano espresso la propria «disponibilità» a

proseguire il negoziato, indicando il 9 gennaio come data utile per un nuovo incontro. Hanno ottenuto però in cambio solo lo scetticismo dei sindacati. «Se loro ci invitano - ha detto Nicoletta Rocchi, della Fisac Cgil - torneremo a confrontarci, ma con grande pessimismo. L'apertura della controparte è puramente formale non c'è nessuna apertura sostanziale sui nodi del contratto». A questo punto della mediazione del ministro del Lavoro appare inevitabile, gli stessi bancari sembrano anzi augurarsi, anche tenuto conto, dice Sergio Ammannelli della Fiba Cisl, «della delicatezza del contrasto e della riproposta della vertenza dei bancari».

La posizione di chiusura delle associazioni imprenditoriali su quella che i sindacati considerano la vera e propria pietra angolare del nuovo contratto, definita «area contrattuale», non ha creato indole alla categoria ad ammorbidire le proprie posizioni. Anche perché la questione investe i processi di mobilità legati alle grandi modificazioni che attraversano il mondo della finanza. Un punto questo, come dice il responsabile del Pci per il credito Angelo De Mattia, che chiama in gioco direttamente il governo. «Sembra che si accorgano solo ora della situazione - dice l'esponente comunista - ma deve essere chiaro che l'intervento di Donat Cattin affronta solo la

«coda» del problema. Molto, invece, poteva essere fatto prima, sul terreno della ristrutturazione del settore creditizio e finanziario. Anche in questo caso il governo è venuto meno al suo ruolo di induttore e guida dei processi di cambiamento. Intanto, come si diceva in apertura, la situazione davanti agli sportelli sta ritornando lentamente alla normalità, anche se continuano le lunghe file di utenti rimasti a secco dopo gli scioperi «a scacchiera». Da registrare che, in proprio per ovviare alle conseguenze del blocco, l'Istituto San Paolo di Torino ha disposto per tutte le proprie filiali la proroga al 10 gennaio dei termini di pagamento dei mutui fondati

Il «caso» Mondadori. Il tribunale decide come far votare le azioni sequestrate

MILANO Sarà formalmente eseguito oggi il sequestro delle azioni Amef del Formentor disposto nei giorni scorsi dal tribunale di Milano su richiesta della Cir di Carlo De Benedetti. Un atto scontato ma di importanza enorme per lo sviluppo degli avvenimenti in casa Mondadori. Nei prossimi giorni infatti la finanziaria Amef riunirà l'assemblea degli azionisti richiesta della nuova maggioranza capitanata da Silvio Berlusconi. All'ordine del giorno la revoca degli incarichi di amministratori per tutti gli uomini di De Benedetti, la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione e di un nuovo presidente. In previsione di questa scadenza si riunirà domenica il patto di sindacato per decidere l'orientamento che le azioni legate al patto terranno in assemblea. Sulle possibili ipotesi alternative stanno lavorando, con la consueta fantasia, schiere di avvocati, ed è inutile lanciarsi in previsioni. L'unica cosa certa è che il presidente del tribunale Clemente Papi si è ieri a sua volta incontrato con un consulente per decidere le indicazioni da dare al custode delle azioni Formentor. «Ho già un'idea in proposito», ha detto poi sibilantemente ai giornalisti. E non è escluso che domenica il custode vada comunque a «far visita» ai membri del patto di sindacato per informarli delle decisioni prese d'intesa col tribunale. Sul fronte dello scontro azionario si segnalano solo la smentita di Berlusconi, che non avrebbe acquistato nessuna delle azioni vendute dalla Generali. Anche senza quel pacchetto, comunque, la Fininvest potrebbe ora contare sul 13% dei voti in una assemblea straordinaria della società. «Ha promesso ancora pochi giorni fa ad Ivrea Carlo De Benedetti - è in mano alla Cir.

BORSA DI MILANO

Affari in vista: l'Est favorisce il Mib?

MILANO Messo da parte il dato inflattivo, piazza degli Affari sembra aver guardato tenne alle fiammate rialziste di Francoforte e di Wall Street, stimolate, pare, dalle prospettive di un prossimo grande business grazie alla fine della guerra fredda e alle aperture commerciali fra Est e Ovest. Il Mib (che da ieri è ripartito da quota mille) segnava alle 11 +0,8% ed è in alto, malgrado la comparsa di rialzisti, a +0,8%. Leggermente migliorata anche l'attività sui titoli guida. Le Montedison hanno chiuso con +0,91%, la Fiat con +0,71%, Mosce le Generali con +0,01%. Spunti migliori per que-

sti bigs si sono avuti nel dopolstino. Brillante invece dopo un lungo periodo incolore le Olivetti di De Benedetti che ieri hanno recuperato oltre il 2%. In buon progresso anche la Cir con +1,1%. Fra i titoli più in battuta negli ultimi tempi, le Enimont sono apparse trascurate (-0,12%). L'insieme della seduta è stato peraltro contraddittorio. Ci sono stati anche rinvi per eccesso di rialzo di due titoli «minori», come è accaduto per la Jolly risparmio e Ossigeno risparmio. In flessione invece la Cattolica del Veneto e per contro grande balzo delle Alivar (+4,96%).

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.